LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tardelli e Graziani, due campioni nella bufera delle critiche

L'azzurro può fare soffrire

Il bianconero, amareggiato per le ripercussioni del match con la Jugoslavia, deve ritrovare la serenità - Lo aspetta di nuovo Platini - Il granata spiega il momento difficile - "Spiace l'atteggiamento di certi tifosi, ma con Paolo Rossi non c'è rivalità"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Il «Club Italia» lascia stanotte Roma, diretto a Buenos Aires, accompagnato da inquietanti perplessità. Le critiche seguite alla deludente «amichevole» con la Jugoslavia hanno ancora un'eco inquietante, anche se Enzo Bearzot ha detto e ripetuto che la sua fiducia nella squadra non s'è incrinata e ci sono le premesse per disputare un buon «mondiale». Due in particolare sono i giocatori nell'occhio del ciclone: Marco Tardelli e Francesco Graziani. Considerati, sino a poco tempo fa, colonne portanti della formazione-base, adesso vengono messi in discussione e c'è chi chiede la loro sostituzione.

Si tratta di due elementi importantissimi, anzi fondamentali negli schemi della Nazionale: il loro rendimento può, in parte, condizionare, nel bene e nel male, il cammino degli azzurri nel «girone di ferro». Bearzot crede nel loro completo recupero negli undici giorni che ci separano dalla sfida con la Francia a Mar del Plata. Però, dovrà rigenerarli moralmente. Tardelli ha sofferto terribilmente per i giudizi stroncanti che ha ricevuto: il reputa «disumani», per aver sbagliato una partita in Nazionale dopo tutta una serie di prestazioni in azzurro ad alto livello. Fisicamente, Tardelli sostiene di non avere problemi, di sentirsi benissimo ma è amareggiato ed ha bisogno di ritrovare la serenità. E' abituato a rispondere con i fatti non con le parole e si propone di dimostrare che l'esibizione dell'altra sera è stata un episodio e basta.

Si fa in fretta a dimenticare che Tardelli fu l'unico a salvarsi a Wembley, dove diede vita ad un'epica battaglia con Keegan e che a Napoli riuscì ad annullare Platini il quale, soltanto su calcio di punizione, potè far brillare il proprio talento. E' crudele però, che un calciatore venga sottoposto ad una specie di linciaggio soltanto perché accusa un appannamento di forma: appena due mesi fa, vedendolo all'opera, Sivori aveva definito Tardelli l'unico italiano di livello mondiale, in grado di giocare in qualsiasi rappresentativa nazionale. Non si può essere sempre al cento per cento della condizione e Tardelli, di temperamento generoso, ha indubbiamente speso molte energie durante la stagione: però ha già dimostrato, in passato, d'essere capace di recuperi prodigiosi. L'anno scorso, in primavera, aveva disputato qualche partita sotto tono, poi aveva concluso in crescendo il campionato, dando un notevole contributo nella doppia finale di Coppa Uefa e nella difficile trasferta di Helsinki con la Finlandia in Nazionale. Quest'anno, proprio a causa dei duri impegni col «club» disponibilità di centrocampista, Tardelli ha rallentato sia in campionato sia in Coppa. Ora è sicuro di ritrovare per il 2 giugno la condizione per battersi di nuovo al meglio contro Platini.

Anche Graziani è in una fase critica. Ad Arezzo, dove ha trascorso in famiglia la breve vacanza, ha riflettuto sulla difficile situazione ed ammette che il momento non è dei migliori. «Non vedo l'ora — dice il bomber del Torino — di fruire quest'estate avara di soddisfazioni per riposarmi e ricominciare con nuovi stimoli. Attualmente vivo alla giornata ed è difficile prevedere il futuro in simili condizioni. Tuttavia so che può capitare di giocare male una partita e di centrare quella successiva. Fisicamente non ho grossi problemi. Con la Jugoslavia non ho reso all'altezza delle mie possibilità e mi hanno dato addosso in maniera eccessiva. Ammetto, o fingendo di dimenticare che, tranne qualche elemento, molti azzurri sono fuori forma. Il rendimento di una punta è subordinato a quello di tutta la squadra: se mancano i rifornimenti, se non arrivano palloni giocabili, l'attaccante è lì primo a pagarne le conseguenze. A questo si aggiunga la mia condizione imperfetta ed il quadro è completo. Ho l'impressione, tuttavia, che ci sia una sorta di campagna contro di me, ma non ne ho prova: ero rimasto con i piedi per terra quando mi dichiarano un "fenomeno" e non cambio mentalità ora che il vento soffia in senso contrario. Nella vita e nella propria professione è bene che ci sieno questi momenti difficili: se si superano la soddisfazione è doppia».

Ciò che più ha turbato Graziani, a prescindere dalle critiche, è l'ostilità del pubblico romano sia durante gli allenamenti che con la Jugoslavia. «Spesso si gioca male ma non lo facciamo apposta — spiega Graziani — : la gente non deve pensare che la prendiamo in giro. Siamo dei professionisti e sarebbe contro il nostro interesse. Nessuno ci ha regali anche se guadagniamo bene. La nostra carriera è ricca di imprevisti e non è lunga. Se uno non amminista bene gli ingaggi, a 35 anni si trova a dover ricominciare da capo. Negli altri Paesi europei l'atteggiamento dei tifosi è diverso, non c'è l'esasperazione esistente in Italia. A Pescara, dopo una sconfitta, un tifoso mi gridò in faccia carizzandomi di insulti. Dove si andrà a finire? Gioverdì sera sarebbe bastato che lo avessero pubblico o incoraggiasse per far qualcosa di meglio. Viceversa i fischi e le invettive ironiche hanno finito per innervosirci. Dobbiamo forse andare a giocare all'estero? E se va male in Argentina, dove diremo il massimo pur di qualificarci, dovremo studiare un programma di rientro segreto per sottrarci ai linciaggio? Tutto ciò è grottesco».

Lo sfogo di Graziani mette a nudo lo stato d'animo di un atleta che non s'è mai tirato indietro, che ha sempre fatto il proprio dovere anche se, magari, i risultati a volte non sono stati brillanti. Se Graziani c'è l'ombra di Paolo Rossi, che «Mister cinque miliardi», che molti vorrebbero titolare. Francesco Graziani l'argomento di petto, con onestà e senza reticenze. «Mi rendo conto di essere l'indiziato principale delle pressioni che la stampa sta facendo su Bearzot per trovare a Rossi un posto di titolare — puntualizza Graziani — Non ho locali durante la notte e dormo sonni tranquilli. Insomma non ho considero un problema: può giocare lui, se lo riterranno opportuno. Da parte mia non c'è rivalità nè invidia ma dalla concorrenza di Rossi, caso mai, traggo uno stimolo in più. E' un vantaggio per la stessa Nazionale poter disporre di un grosso giocatore come il vicentino. Se passerò di turno, andremo avanti nella Coppa del Mondo, il merito sarà divisa fra tutti i vendicati».

Bruno Bernardi

Francesco Graziani e Marco Tardelli nell'occhio del ciclone: si spera che l'atmosfera del campionato del mondo consenta loro di superare il momento difficile

L'Argentina giocherà all'olandese

Menotti ha scelto ieri i ventidue "titolari,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUENOS AIRES — *Non ci sono dubbi: l'ala del 22 resa nota dal c.t. della nazionale Cesar Menotti. Tra dei 22 giocatori che sinora hanno lavorato con il tecnico, al tutto finale che prenderà parte ai prossimi mondiali sono rimasti fuori Bottanti, il giovane Maradona e Brown. Diciotto, in breve, le caratteristiche tecniche del 22 nel quali Menotti e gli allenatori argentini ripongono la malcelata speranza di un grosso exploit.*

Ubaldo Fillol, *27 anni, portiere (River Plate): titolare fisso da prima della maglia numero uno della nazionale dopo l'autoesclusione di Gatti, è dotato di eccellenti riflessi; anche se pecca a volte sulle palle alte, specie sul traversoni da sinistra.*

Hector Baley, *27 anni, portiere (Uracan): è il primo vice di Fillol: vanta scarsa esperienza internazionale; in campo non è raro il caso che commetta delle ingenuità per eccesso di fiducia nei propri mezzi.*

Ricardo La Volpe, *25 anni, portiere (San Lorenzo): è chiuso da Fillol e da Baley: in molti si chiedono come mai Menotti gli abbia concesso fiducia, quando nemmeno nel suo club ha il posto assicurato.*

Jorge Olguin, *25 anni, difensore (San Lorenzo): nel suo ruolo è uno dei migliori; supplisce al fisico tutt'altro che prestante con abilità e intelligenza.*

Ruben Pagnanini, *28 anni, difensore (Independiente): spigoloso nel marcamento, è portato alle proiezioni offensive.*

Luis Galvan, *29 anni, difensore (Talleres di Cordoba): il fatto che Menotti l'abbia elevato al rango di titolare in nazionale ha suscitato un vespaio di polemiche negli ambienti sportivi argentini: si tratta infatti di un giocatore lento, debole nel gioco aereo.*

Daniel Passarella, *24 anni, difensore (River Plate): potrebbe essere una delle più grosse sorprese del campionato. Non molto portato al marcamento, diventa temibile in fase offensiva; buon colpitore di testa.*

Daniel Killer, *27 anni, difensore (Racing Club): partirà certamente riserva; eccellente, pignolo nel marcamento a uomo, è l'ideale per le partite in chiave difensiva.*

Alberto Tarantini, *22 anni, difensore, fascista libero da Roca Juniors; titolare fisso della nazionale, può essere impiegato indifferentemente sulle due ali avversarie: anch'egli ha una propensione all'attacco.*

Miguel Oviedo, *27 anni, difensore (Talleres di Cordoba). A 30 anni (il 30 luglio) sarà «fine»: è destinato tuttavia a vedere la maggior parte dei mondiali dalla panchina.*

Osvaldo Ardiles, *25 anni, centrocampista (Tottenham): è il motore della squadra; di fisico minuto, è un coriandolo instancabile: negli ultimi tempi è riuscito persino ad addattarsi le simpatie della stampa che all'inizio gli aveva fatto guerra, e adesso lo vorrebbe fisso in nazionale.*

Omar Larrosa, *30 anni, centrocampista (Independiente), dotato di buon tiro dalla media distanza, abile pallegiatore, è dotato di discreto fiato.*

Americo Gallego, *22 anni, centrocampista (Cild Boys): tecnico nella marcatura dell'uomo a lui affidato, preferisce assumere una posizione piuttosto arretrata.*

Ruben Galvan, *24 anni, centrocampista (Independiente), è un po' il gemello dell'altro Galvan, però con piedi «più morbidi».*

Daniel Valencia, *22 anni, centrocampista (Talleres di Cordoba): uno degli uomini più dotati della nazionale biancoceleste, come tutti i giocatori di classe, non contrasta molto l'avversario.*

Ricardo Villa, *25 anni, centrocampista (Racing Club): annunciato come un lunicleazer, non ha mantenuto tutte le promesse; debole di testa, nonostante sia il più alto del gruppo.*

Norberto Alonso, *24 anni, centrocampista (River Plate): passa per il giocatore argentino più in forma del momento, ben dotato di tiro, di velocità e di palleggio, ultimamente si è sacrificato in un gioco più spiccatamente difensivo.*

René Houseman, *24 anni, ala destra (Huracan): insieme a Gallego «detiene il primato di presenze in nazionale, 48; noto anche agli sportivi italiani che hanno avuto modo di vederlo all'opera nei mondiali disputati in Germania.*

Daniel Bertoni, *24 anni, ala sinistra (Independiente), sta rimettendosi da un infortunio ad un ginocchio: sa di Menotti la affidamento per scardinare le difese avversarie.*

Leopoldo Luque, *29 anni, centravanti (River Plate); attaccante di manovra, preferisce arretrare in cerca di spazio.*

Mario Kempes, *24 anni, attaccante (Valencia, Spagna): l'unico della «legione straniera» ad essere stato chiamato da Menotti: il gol è il suo mestiere.*

Oscar Ortiz, *25 anni, ala sinistra (River Plate): difetta, come si dice, di «animus pugnandi».*

a. p.

Mario Kempes è l'unico "straniero" incluso da Menotti fra i ventidue: gli altri in predicato erano i difensori Piazza e Wolff "non graditi" agli altri giocatori e pertanto esclusi dall'elenco (anche se Piazza ufficialmente avrebbe rinunciato per motivi familiari)

Kempes e Ardiles sono i "pericoli,,

La squadra riunita in ritiro dal 15 febbraio

BUENOS AIRES — L'Argentina è una delle due favorite del Mundial (l'altra è il Brasile) e lo sa. Se sopratutto che questo campionato mondiale, giocato in casa, è un'occasione da non sprecare. Ma non si cade di agguidicarsi per la prima volta il torneo. Per questa ragione questo Paese calcisticamente ricco, ma non ancora pronto per fare un lavoro serio, per poter dire domani — vada bene o male — che nulla è stato lasciato intentato.

Gli organizzatori hanno preso un allenatore giovane, Luis Menotti, appena quarantenne, gli hanno messo a disposizione giocatori, mezzi, installazioni, viaggi, incontri, medici, aiutanti, massaggiatori e — tutto sommato — lo hanno lasciato lavorare in pace. Tra un mese, a seconda di come vada a finire, Menotti sarà l'uomo più amato o più odiato dell'Argentina. Superate le beghe interne (con membri della federazione, con giornalisti, con Juan Carlos Lorenzo che ambiva al posto di Menotti) l'allenatore argentino ha messo in piedi una squadra che al di là dei famosissimi individualismi argentini, è omogenea, allenata ad uno sforzo continuato, in grado di giocare a tutto campo, « all'olandese ».

Per ottenere questo risultato, rendere omogeneo il gioco dei giocatori della rosa selezionata per il mondiale, far nascere un reale affiatamento, dal 15 febbraio scorso tutti i giocatori a disposizione dell'allenatore hanno lasciato il campionato, vivono assieme, hanno disputato partite contro Uruguay, Perù, Romania, Bulgaria, Eire ed alcune formazioni locali, perdendone soltanto una a Montevideo contro la nazionale uruguayana, con una formazione sperimentale.

Sfumato, per quanto riguarda i giocatori argentini residenti in Europa, l'inserimento di Osvaldo Piazza che ha avuto delle diagnosi negative. Il giallo una settimana fa dal Valencia Mario Kempes, il maggior goleador del campionato spagnolo. Un altro attaccante che negli ultimi tempi aveva fatto furore nella squadra argentina del River, Alonso, è stato messo in squadra. Molti giornalisti sportivi argentini ritengono che questa squadra molto compatta, anche se non è forse la migliore possibile, potrà fare grandi cose se il pubblico la sosterrà e se non si perderà d'animo di fronte a qualche ostacolo improvviso o imprevisto.

Oltre che all'attacco, dove accanto ai due giocatori citati Houseman è capace di inventare un gol da posizioni impossibili, la squadra argentina possiede un paio di buoni centrocampisti, quali Ardiles e Valencia ed alcuni difensori di tutto rispetto: Passarella e Tarantini, ad esempio, in grado di spazzare l'area davanti ad uno dei punti di forza della squadra, il portiere del River Ubaldo Fillol, giudicato il miglior portiere dell'Argentina e che non ha più rivali dopo la defezione del più anziano portiere del Boca, il pittoresco Hugo Gatti. Detto per inciso la Nazionale argentina non comprende neppure un giocatore del Boca che lo scorso anno ha vinto la Coppa dei Campioni latinoamericana.

Resta il fatto che non sempre la preparazione accurata, l'impegno, la coscienza delle grandi attese del pubblico possono assicurare di per sé il risultato, che dipende dalle tante variabili che rendono il calcio uno sport affascinante: resta però che poche volte in Argentina si è tentato di prepararsi ad un Campionato del Mondo con la stessa serietà e sopratutto con la stessa costanza. Questa una possibile formazione della squadra di Menotti: Fillol; Olguin, Luis Galvan; Passarella, Tarantini, Ardiles; Valencia, Valencia (Alonso), Houseman, Luque e Kempes.

Mario Gomez

Zico e Rivelino agosto a San Siro

VERONA — Il Milan ha confermato ufficialmente il varo del torneo internazionale «Città di Milano», cui parteciperanno, oltre ai rossoneri, anche la Juventus, il Flamengo e la Fiorentina.

La manifestazione avrà luogo nei giorni 25, 26 e 27 agosto. La Juventus ha chiesto di disputare la prima gara al «Comunale» di Torino: ma il Milan vorrebbe tutt'e quattro gli incontri a «San Siro». «Ad ogni modo — ha precisato il presidente rossonero Colombo — troveremo sicuramente un accordo anche con Boniperti».

Buone parte delle gare ovviamente si disputeranno in notturna e servirànno, specialmente per il Milan, a presentare i nuovi giocatori nonché alcuni fuoriclasse che i tifosi italiani potranno ammirare presto, attraverso la televisione, ai «mondiali». Si tratta in particolare di Zico e Rivelino nonché di Edinho.

I nomi del Liverpool tutti ad un bimbo

LINCOLN — Mentre in Italia non si esita a valutare miliardi un giocatore per la gioia dei sostenitori, in Inghilterra la passione del calcio fa scherzi singolari. Michael Rose è così riconoscente al Liverpool per aver conquistato la Coppa dei Campioni che ha deciso di mettere al figlio, nato quattro giorni fa, i nomi non solo di tutti i giocatori della squadra del cuore ma anche quello del loro allenatore.

Il bambino, che non ha colpa alcuna, avrà perciò quattordici nomi: Thomas (Smith), James (Case), Emlyn (Hughes), David (Fairclough), Raymond (Kennedy), Terence (McDermott), Phillip (Neal), Kenneth (Dalglish), Stephen (Heighway), Alan (Hansen), Phillip (Thompson), Graeme (Souness), Raymond (Clemence) e Robert (Paisley, l'allenatore).

Le "profezie,, di Baroti

Secondo il c.t. magiaro, titolo al Brasile (sulla Germania) e Ungheria seconda nel girone dietro l'Argentina - "L'Italia gioca solo in difesa"

Nel corso della prossima settimana numerosi sono gli incontri internazionali di calcio in calendario. Alcuni rientrano nei programmi di preparazione delle squadre in vista della fase finale dei campionati del mondo, che (compresa l'Italia già a Buenos Aires), cominceranno in Argentina il primo giugno. Le partite premondiali in calendario dal 22 al 28 maggio sono:

23 maggio: Polonia-RDT juniores.

24 maggio: Inghilterra-Ungheria amichevole.

25 maggio: Brasile-Selezione Rio Grande.

27 maggio: Sochaux - Ungheria; Italia-Deportivo (ore 19,30 Italiane a Buenos Aires).

Intanto dirigenti, tecnici e squadre si accingono a raggiungere l'Argentina. Ier, a Madrid, poco prima di partire per il Sud America, il selezionatore della Nazionale spagnola Ladislao Kubala ha compiuto la formazione iniziale della squadra che la sera di mercoledì prossimo disputerà a Montevideo l'ultimo incontro di preparazione per i mondiali di calcio.

Gli undici giocatori spagnoli che scenderanno inizialmente in campo, sono: Miguel Angel; San José, Miguali; Pirri, De La Cruz, Guzman; Asensi, Leal, Dani, Ruben Cano, Cardenosa, Quest'ultimo, del Betis di Siviglia, è un giocatore della seconda divisione.

Le sostituzioni previste da Kubala a Montevideo sono tre: Santillana al posto di Ruben Cano, Iuanito al posto di Dani e Rexach al posto di Cardenosa.

In attesa di affrontare l'Inghilterra a Wembley, la Nazionale ungherese fa tappa in Germania. Intervistato a Bonn Lajos Baroti ha ribadito che il Brasile è il grande favorito del campionato del mondo di calcio. Baroti si dichiara convinto che i brasiliani riusciranno a battere nella finale di Buenos Aires le formazione della Germania.

«Il mio pronostico — ha detto Baroti — si basa sul fatto che il Brasile con Zico, Rivelino, Dirceu, Cerezo e Batista dispone di un centrocampo molto forte e inoltre che le aguardo europee si troveranno in difficoltà per le condizioni climatiche».

Per quanto riguarda la sua squadra, Baroti è convinto che essa finirà al secondo posto dietro l'Argentina, nel suo gruppo. «Credo — ha precisato — che noi batteremo l'Italia e la Francia perché i calciatori italiani giocano troppo in difesa per poterci imporre, mentre i francesi sono temibili con Platini, ma ben poca cosa al di fuori di lui».

Paolo Conti elogia il titolare ed aspetta

La "colpa,, è di Dino Zoff se non gioco in azzurro

ROMA — *Equilibrio, una buona dose di modestia, spiccato senso della realtà valutata con intelligenza: il tutto condito con un pizzico di genio calcistico. Questo sono le caratteristiche che fanno emergere a grandi linee, la fisionomia umana di Paolo Conti, portiere di football, calciatalismano vice-Zoff per i mondiali. E' entrato nel clan premondiali per l'atmosfera carica di simpatia che genera nei compagni, con quei suoi grossi baffi, lo sguardo sempre vivo, una solida preparazione culturale (che, tuttavia, Conti evita accuratamente di ostentare).*

Ascoltiamo come Paolo Conti ha cominciato a vivere le sue «vigilia argentina», da quando è stato incluso fra i ventidue: «Mi sento nella condizione di chi si è prefisso un traguardo importante ed è riuscito a raggiungerlo».

— Perti con la rassegnazione di assistere a tutte le partite dalla panchina, oppure pensi che meriterresti di dividere la responsabilità della difesa della porta azzurra?

«E' sempre difficile mettere da parte le velleità, è chiaro che comincio a preflggermi dei programmi e degli obiettivi che però, secondo me, in questo momento non sono alla mia portata. Quindi non mi farò il sangue amaro e nè cercherò polemiche. Questo, il traguardo non è alla mia portata non per colpa mia ma esclusivamente per merito di Zoff».

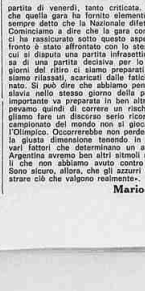
Chi conosce bene il portiere romanista, sa che questa non è una risposta diplomatica detta per attirarsi simpatie, ma la semplice espressione di una cristallina sincerità. A parte la Nazionale, Conti insegue l'obiettivo di salire un po' più in alto.

«Certo — commenta — l'azzurro mi fa nascere l'ambizione di poter giocare in un grosso club, di disputare gare di coppe internazionali. Al momento però non so come queste ambizioni potrebbero concretizzarsi. Potrebbe anche accadere che non si realizzino mai».

Con le liste ormai chiuse per i «ventidue» dei mondiali, Paolo Conti sarà il portiere della Roma anche per il prossimo anno. Poi non scatterà, come ci ha detto all'inizio, quell'ambizione che potrebbe portarlo a rivedere il discorso con il club giallorosso: ciò a chiedere il trasferimento a un club che insegue grossi traguardi? «Non credo che la Roma intenda cedermi. Piuttosto avrei un altro grande desiderio, cioè che la stessa Roma possa finalmente trasformarsi in una squadra di grosso prestigio, così potrei appagare le mie aspirazioni nella città che più amo».

Sul viaggio in Argentina e sulla squadra impostata da Bearzot, il portiere giallorosso appare perfettamente allineato sulla linea di ottimismo espressa dallo stesso c.t.: «Prendiamo ad esempio la partita di venerdì, tanto criticata. Bene, io dico che quella gara ha fornito elementi positivi. Si è sempre detto che la Nazionale difettava in difesa. Cominciamo a dire che la gara con la Jugoslavia ci ha rassicurato sotto questo aspetto. Quel confronto è stato affrontato con lo stesso spirito con cui si disputa una partita infrasettimanale in attesa di una partita decisiva per lo scudetto. Nei giorni del ritiro ci siamo preparati in maniera, ci siamo rilassati, scaricati dalle fatiche del campionato. Si può dire che abbiamo pensato alla Jugoslavia nello stesso giorno della partita. La gara importante va preparata in ben altra maniera: pevamo quindi di correre un rischio. Ma se vogliamo fare un discorso serio ricordiamoci che il campionato del mondo non si giocava giovedì all'Olimpico. Occorrerebbe non perdere mai di vista la giusta dimensione tenendo in considerazione vari fattori che determinano un avvenimento. In Argentina avremo ben altri stimoli rispetto a quelli che non abbiamo avuto contro la Jugoslavia. Sono sicuro, allora, che gli azzurri sapranno dimostrare ciò che valgono realmente».

Mario Bianchini



Paolo Conti sa attendere

Giorno per giorno il programma delle trasmissioni

Tutto il Mundial alla televisione

ROMA — Tutte le partite del «mondiali» di calcio in Argentina saranno seguite dalla tv e dalla radio in diretta o in differita. Si tratta di 38 incontri — di cui 24 in diretta — che andranno in onda a colori per un totale di cento ore di collegamento con l'Argentina. La tv e la radio, inoltre, hanno programmato servizi speciali, interviste, inchieste che saranno inserite sia nelle abituali rubriche sia in trasmissioni speciali per dar modo così ai telespettatori di seguire «minuto per minuto» tutto la vicenda del «Mundial '78», che prenderà il via come è noto, giovedì primo giugno con la partita inaugurale dell